ANNO XXII. Martedì, 5 Gennaio 1869 N. 5.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria e Germania	» 45	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 gennaio

LA MONARCHIA IN ISPAGNA

Badi la *Riforma* che a poco a poco stiamo per convertirci alla di lei opinione e per desiderare la repubblica in Ispagna. La sola differenza che passerebbe fra noi e lei sarebbe questa, che mentre essa combatte per la repubblica colla passione d'un vero amante, noi siamo per dichiararci disposti a subirla in Ispagna come un rimedio passeggero, e se ci permette il paragone, saremmo per iscriverla sulla ricetta come scriveremmo, se fossimo medici, l'ordinazione di tre oncie di sale d'Inghilterra, un purgante potentissimo, cioè, che sbarazzasse il ventricolo d'un ammalato su cui pesassero i tre pasti natalizi che si fecero quest'anno in alcuna di quelle benedette città d'Italia, dove si conserva l'uso di far incominciare la festa al venerdì per finirla al lunedì.

La monarchia in Ispagna aveva compromesso il suo prestigio. Non è recente la decadenza di quella famiglia che imperava a Madrid; ma se qualche cosa abbisognasse ad attestare ancor più la mancanza di quel decoro e di quella dignità che devono essere i primi attributi d'una stirpe di principi, pur troppo la si troverebbe nella gara che ora si combatte pel trono di Spagna fra gl'individui della stessa famiglia borbonica. Che umiltà di dimande, che meschinità nella gara! Sono giunti sino al punto di scusarsi della mancanza di coraggio!

No; non è una monarchia di questa specie che può rigenerare la Spagna, e se prima non venga sbarazzato il terreno da tutte quelle passioni furiose che ora fanno di quel paese un vero caos, non vediamo qual altra nemmeno possa piantarvisi e mettervi radice ed adempire insomma la missione per la quale verrebbe assunta.

Queste considerazioni, che non siamo soli a fare, dovrebbero rendere tranquillo il *Journal des Débats* sulle conseguenze dell'ambizione di Casa di Savoia. Noi crediamo benissimo che in mezzo a tanti uomini di cui si profferirono i nomi, sarà stato pronunciato anche quello d'un nostro principe; ma porsi in mente che una tale eventualità sia stata accettata davvero da uomini pratici ci pare un sogno.

Prima di tutto la famiglia che regna in Italia non è così ricca di principi, da averne, come si suol dire, in disponibilità. Bastano appena per rappresentare in un paese così sparpagliato come il nostro il lustro della corona, bastano appena a guarentirne la stabilità. Ma ne avessimo pure d'avanzo, e chi oserebbe consigliare a giovani principi inesperti e sopratutto disarmati, per la loro stessa lealtà, contro quel cumulo d'intrighi che si combattono in Ispagna, di avventurarsi in quel dedalo nel quale anche i più scaltriti si perderebbero?

Non vogliamo fare paragoni che possano tornare a disdoro della Spagna; ma noi non possiamo dimenticare l'esempio del Messico, e se ivi ha naufragato un principe, a cui certamente nessuno vorrà negare altissime doti di mente e di cuore, come potrebbero sperare di giungere alla meta i principi nostri?

Non è più il tempo in cui si possano compiere con vantaggio di tutti queste trasmigrazioni di famiglie principesche. Quello che ha potuto fare un Guglielmo in Inghilterra, i Coburgo nel Belgio e nel Portogallo, male si spererebbe nella Spagna; tentarlo almeno adesso sarebbe imprudentissimo. I partiti, nella vivacità delle loro passioni, non lascierebbero tregua alcuna al governo che non realizzasse il loro ideale, e tutti hanno bisogno di qualche agio di tempo e di prove per convincersi della loro relativa impotenza, e per essere fatti più arrendevoli nel riguardare quel potere riparatore che un giorno o l'altro tutti saranno costretti ad invocare.

Su quale elemento potrebbe appoggiarsi un principe, specialmente se forastiero, accettando la Corona di Spagna? Sull'esercito no, perchè avvezzato alla sedizione. Un principe che andasse accattando il patrocinio di questo o quel generale che meglio abbia raccolte in mano le fila della cospirazione militare, la quale, come abbiamo veduto, è sempre pronta ad ordirsi, non avrebbe autorità sulla nazione e finirebbe per soccombere. Sui partiti politici no, perchè anch'essi, scissi ed intolleranti, altro non vedono che la esclusione dei loro rivali come lo scopo a cui deve tendere la politica del governo. Forse sul popolo, generoso per gl'istinti, ma fanatico ed ignorante, quindi soggetto ad essere zimbello d'ogni intrigante?

Ed a questo si aggiunga le finanze esauste, l'amministrazione scompigliata e scontenta, il clero ostile e potentissimo. Tirate la somma e vedete se è questa una posizione che possa essere accettata da un giovine principe, od ancora adolescente come il principe Tommaso, o sull'aprile degli anni come il duca d'Aosta, il quale potrà mostrare la cicatrice d'una ferita riportata combattendo per la sua patria, ma nel quale invano si cercherebbero gli scaltrimenti che sono necessari per governarsi in una situazione così spinosa come è quella che la Spagna presenta a' giorni nostri.

Vi ha bisogno d'un gran purgante per quel paese, prima di ottenere un buon governo stabile; sia la repubblica, sia una dittatura, sia pur anco una monarchia, se mai fra tutti gl'individui della famiglia borbonica che ora si contendono il trono, uno fra essi giunge per un momento ad afferrarlo, qualunque sia il regime che per ora prevarrà in Ispagna, noi non possiamo figurarcelo come una stabile instituzione. La Spagna ha bisogno d'uno sforzo potente per risollevarsi da quella condizione a cui l'hanno tratta l'ignoranza delle masse, la fanatica potenza del clero e la irrequieta ambizione dei suoi ottimati; ma per farlo è necessario che abbia persuasioni del tutto opposte a quelle in cui ora va cullandosi. A quello che sembra, leggendo le varie pubblicazioni dei partiti politici, non è sorto ancora in nessuno il sospetto che la cagione del male della Spagna risiede in essi e che ogni forma di governo, ogni principe od ogni presidente su cui mettessero gli occhi sarà impotente sintanto che essi non si correggano. Eppure questa è condizione preliminare ed essenziale di salvezza.

Fra i giornali austriaci ed ungheresi si dibatte una quistione che si può dire vitale per la salute della monarchia; sino a qual punto cioè gl'interessi della parte cisleithana dell'impero possono dirsi solidali alla parte transleithana e viceversa. Il *Pester Lloyd* ha detto: Che cosa ne importa a noi ungheresi della linea del Meno? Che la Prussia la oltrepassi o no per noi fa lo stesso. Ed il *Pesti Naplo* soggiunse: Quello che a noi sta a cuore, è la politica orientale della Prussia; quel suo accarezzare i progetti della Russia, il favorirne l'ambizione, non ci va in nessun modo e saremo per questo solo condotti a mettersi in ostilità con Berlino, mentre se non fosse che per la questione tedesca, non avremmo ragione di riscaldarci il sangue.

A questo linguaggio la *Presse* di Vienna risponde e non senza un'apparenza di ragione: Adagio, signori ungheresi, perchè se voi non volete darvi alcun fastidio della politica tedesca della Prussia, che a noi tedeschi della monarchia nuoce tanto, anche noi non avremo ragione di cruciarci della politica orientale del conte di Bismark, la quale nuoce soltanto a voi. Ed a che cosa si ridurrebbe questa benedetta monarchia austro-ungherese se questa indifferenza vicendevole per gli affari del socio dovesse essere il principio dominante della società? D'altronde dov'è la giustificazione di questa indifferenza che voi vantate? Vi è forse indifferente di avere ai vostri confini piuttosto la Prussia potentemente organizzata e minacciosa, che alcuni piccoli Stati della Germania meridionale i quali non vi danno certamente nessun fastidio? Quando la Prussia avrà sotto di sè tutta la Germania, sarete voi ungheresi che le detterete la politica orientale che meglio vi conviene?

Il giornale austriaco ha nel fondo più ragione dei fogli ungheresi, sebbene praticamente la quistione sia facile il prevedere che potrebbe essere risolta assai facilmente, promovendo, nel caso d'un conflitto, la lotta su di un punto e sull'altro. Il guaio però sta piuttosto in quella reciproca diffidenza che si dimostrano le due parti dell'impero, diffidenza che pur troppo è da un lungo passato giustificata.

Se nella monarchia austriaca non si fosse appunto adoperata l'influenza che si aveva in Germania per pesare addosso all'Ungheria, se non vi fosse tutta quella lunga storia di conflitti che talvolta raggiunsero perfino il grado di sanguinosissime rivoluzioni e spietate compressioni, questa diffidenza non esisterebbe; ma dopo il periodo corso dal 1848 al 1867, senza parlare della storia antica; dopo i tentativi dello Schwarzemberg e dello Schmerling, chi può far torto agli ungheresi se vedono con sospetto il governo dell'imperatore mirare al ripristino delle sua influenza in Germania?

Vi ha in questa riunione dell'Austria coll'Ungheria, e vi si avrà ancora per qualche tempo quell'inconveniente che si trova in tanti matrimoni, in tante famiglie nuovamente raccolte sotto un medesimo tetto dopo una lunga e clamorosa scissura. Vi può essere un grande interesse nel restare insieme, ma il sospetto vince l'affetto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 3 *gennaio*. — Le notizie della provincia risguardanti l'applicazione della tassa sul macinato, meno qualche piccola eccezione, in generale sono buone. Invece, appena fuori della nostra città, cioè nel comune dei Corpi Santi, i mugnai sono andati tutti d'accordo a sospendere i lavori, non ritirando la licenza d'esercizio e protestando contro le gravose condizioni, con un ricorso al Ministero, sottoscritto da tutti. Si spera però che, passati alcuni giorni, la cosa verrà risoluta amichevolmente, molto più che l'attuale resistenza dei mugnai è sostenuta dal fatto che, negli scorsi due mesi si macinò una sterminata quantità di grano, la quale, per qualche tempo, permetterà che non si sentano le conseguenze del presente sciopero.

Le cose del nostro massimo teatro procedono abbastanza bene, e quei pubblicisti nostri che vollero affrettare le loro critiche dopo la prima rappresentazione, dicendone piuttosto male, dovettero ricredersi nelle successive, con poco utile dell'impresario e con molta sorpresa dei lettori che vedono oggi dirsi bianco ciò che ieri era battezzato per nero. Un'opera come il *Don Carlos*, o, per meglio dire, uno spettacolo musicale alla Scala, non può convenientemente e coscienziosamente giudicarsi alla prima rappresentazione, che in tutti i teatri del mondo, non è, e, quasi starei per dire, non può essere perfetta. Tanto è vero che il pubblico nella sera dopo, alla barba di tre lunghe appendici dei giornali più noti, applaudì fragorosamente alla esecuzione ed agli artisti. Fra questi la Stolz è decisamente una meraviglia rarissima.

Ieri sera comparve alla Scala il *Mosè* col ballo grande del Monplaisir la *Semiramide del Nord*.

La vasta sala era affollata di scelto pubblico e i palchi fulgenti di patrizie beltà, cariche d'oro, di gemme e di elegantissime *toilettes*, facevano splendida corona nell'immenso recinto. Il teatro, per dirla in una, presentava, per se stesso uno de' più belli spettacoli che si possa vedere.

Un rispettoso, anzi religioso silenzio si fece dal numeroso uditorio alla sinfonia ed all'alzata del sipario, che annunciava la comparsa del *Mosè*, una delle più grandi creazioni musicali che la storia ricordi e che il mondo deve alla potenza del genio di Rossini. E a questa potenza e a questo genio il pubblico della Scala era disposto ieri sera a fare un grande atto d'omaggio, sorpassando e perdonando anche alle mediocri interpretazioni; cosa questa che ben di rado avviene alla Scala.

Il tenore Mongini, come avrete veduto da una sua lettera pubblicata su tutti i principali nostri giornali, aveva dichiarato al pubblico che, trovandosi *perfettamente ristabilito* dalla indisposizione per la quale era stato impedito di cantare le prime sere nel *Don Carlos*, ora si metteva a disposizione dell'Impresa e si offriva d'andare in iscena nel *Mosè* e nel *Don Carlos* a termini del suo contratto. Questa frase lo comprometteva di molto in faccia al pubblico e non poteva essere più arrischiata.

Infatti al suo uscire, nel primo atto, fu accolto quasi senza i pochi applausi d'incoraggiamento che sogliònsi sempre prodigare alle prime parti per atto di gentilezza. Qualche battuta di mano che fu tosto zittita, annunciò la sua comparsa; ma alle prime battute il pubblico capì subito che aveva a che fare con un caporione del canto e gli applausi scoppiarono su tutta la linea ad ogni pezzo.

Nel secondo atto l'applauso salì all'entusiasmo, e alla fine del duetto ultimo, tra lui e il baritono Rota (Faraone e suo figlio), il pubblico dopo di averli chiamati quattro volte al proscenio, ne volle la replica. Questa fu fatta sul davanti del telone abbassato, perchè la scena era di già ingombrata dai preparativi del ballo.

Il ballo del Monplaisir fu trovato estremamente lungo e sto per dirvi, che se non vi fosse stata di tanto in tanto l'abilità della celebre Beretta, la noia sarebbe riescita mas-

---

APPENDICE

L'AMMINISTRAZIONE

dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nel regno d'Italia durante l'anno 1868.

Il miglioramento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, essendo di supremo interesse per tutti, io stimo non inutil cosa dare un cenno della relazione dell'amministrazione di detti rami del pubblico servizio pel corrente anno, presentata dal comm. Carlo De Cesare a S. E. il ministro Broglio, nella quale è svolto lo stato in cui attualmente trovansi i servizi in parola.

Dalle cose in essa esposte, ognuno, comunque estraneo in simili affari, potrà rendersi persuaso che molto si è fatto, e ciò è arra sicura che ancora di più farassi in avvenire. Si abbia quindi i meritati elogi il solerte e benemerito sig. De Cesare, al quale, spero, non verrà meno il coraggio di tradurre in fatti le sue sagge vedute, il che non lieve benefizio arrecherà al benessere generale della nazione.

Passo ora a riassumere per sommi capi quanto di più rilevante si contiene in detta relazione, testè venuta in luce, cogli eleganti tipi dello stabilimento Pellas.

L'egregio autore comincia a dichiarare che, a causa delle perenni minacce di soppressione, quasi merce inutile o stantia, il ministero di agricoltura, industria e commercio, non ha potuto funzionare con quella fermezza che occorre, e quindi non sonosi succeduti quei benefizi che da esso devono scaturire.

Rimosso il fantasma della soppressione, si accenna il modo come dare un regolare e proficuo indirizzo. E siccome lo stato economico d'una nazione si collega essenzialmente coll'ordine amministrativo di essa, così per immegliare il primo, bisogna cominciare con una ben definita amministrazione in armonia col principio della scienza e colla specialità dai servizi ch'essa è chiamata a promuovere. La qual necessità è maggiormente risentita in detto ministero per le importanti e speciali materie di cui si occupa.

Dopo queste brevi considerazioni generali sulle attuali condizioni economico-amministrative del paese, si passa in accurata disamina l'andamento dei vari servizi. E, cominciando da quello dell'agricoltura, si mostra che, se essa al certo non si rattrova in uno stato del tutto fiorente, fu sotto ogni riguardo incoraggiata e protetta, senza che si fosse minimamente ingerita l'azione governativa sulla libertà dei privati, nella quale non può esservi ingerenza alcuna.

A titolo di premio e ricompense, nell'ultimo biennio (1867-68) furono distribuite 377 medaglie in oro, argento e rame ed erogato una somma di oltre 40,000 lire. Nè ciò fu denaro sciupato, poichè se nel primo anno non si ebbero che 5 esposizioni, nel secondo queste ascesero al bel numero di 28 e checchè se ne dica, un vantaggio da esse viene sempre ricavato. Come vantaggio del pari si ricava dalla istituzione dei Comizi agrari, i quali ascendono ora al numero di 272. Alcuni di essi, è vero, lasciano molto a desiderare, ma non è a sconoscersi che moltissimi han dato e danno all'agricoltura una tale spinta di miglioramento, che molto ci fa sperare per l'avvenire. Nè questo è tutto; pare si voglia addivenire, e bisogna far plauso, ad una federazione agraria che mettendo in paragone e comunione gli studi fatti ed i risultati ottenuti, nessuno potrà dubitare degl'immensi benefizi che ne seguiranno, e ne si è trascurato mostrare di quanti salutari effetti sia l'uso delle macchine, alcune delle quali verran date ai Comizi più operosi, onde da esse si possano prendere esempio, ed il mantenimento e promozione delle colonie agricole. Inoltre è stato conferito un premio di 1000 lire ed una medaglia d'oro per chi scrivesse un eccellente catechismo agrario del quale difetta l'Italia, facendo dei molti provvedimenti presi, onde rimuovere vari sconci esistenti nell'amministrazione dell'agricoltura.

Passando a tener parola dei boschi e delle foreste, considerando gl'immensi danni cagionati dai dissodamenti che nell'anno 1867 (1) ascesero alla estensione di oltre 8000 ettari, facendo le contravvenzioni constatate che sorpassarono la cifra di 22,000, fu riconosciuta provvida l'ingerenza governativa, la quale senza menomare la libertà della proprietà, garantisse gl'interessi generali dello Stato. A questo intento ed a far cessare le tante diverse e contraddittorie disposizioni, vigenti nelle varie provincie italiane, venne formulata apposita legge, già presentata all'approvazione del Parlamento. Vivamente poi si è insistito a far rimboschire le vette dei nostri monti e le sponde dei fiumi, e premi e sussidi furono conferiti a quei comuni o privati che attesero a tale opera. Ed affinchè la selvicoltura possa diffondersi in Italia, apposito istituto venne creato nell'ex Badia di Vallombrosa, in provincia di Firenze.

La ripartizione dei terreni demaniali nelle provincie napoletane è quasi compiuta ed immensi vantaggi ne risultarono, essendosi creati in otto anni 107,000 proprietari all'incirca ed assicurato ai comuni un annuo reddito di oltre 1,000,000 di lire. Ed ove vari litigi non fossero sorti, anche la subripartizione dei terreni ademprivili nelle provincie sarde, sarebbe a quest'ora del tutto compiuta.

A causa del suo basso livello, l'Italia offre una immensa superficie di terreno coperta da stagni e da paludi. Essa dovrebbesi del tutto bonificare, la qual cosa facendosi in modo ampio, si verrebbe ad accrescere la ricchezza nazionale; poichè, sacrificati oltre 1,000,000 di ettari di terreno, ora sotto il dominio delle acque stagnanti, e migliorata la condizione di oltre altri 3,000,000 di ettari, attualmente in contatto con la malsania, si potrebbe ottenere un aumento totale di oltre L. 1,700,000,000 sulla nostra ricchezza fondiaria e di circa 1,500,000 abitanti; senza disconoscere che la ringagliardita salute degli abitatori delle paludose plaghe, che salva qualche eccezione, si estendono dal Tagliamento al capo di Leuca, e da questo a Reggio ed a Massa Marittima, tutta in ricchezza verrebbe a convertirsi. Disordinata intanto e quasi in completo sfacelo era l'amministrazione delle bonifiche delle Maremme toscane e quella delle bonifiche napolitane. Nulla il Ministero lasciò di intentato, onde regolarizzare sì importanti servizi. Lo spartimento di attribuzioni non permise dare ad essi un radicale e completo assesto; ma ad ogni modo, il lavoro delle bonifiche maremmane fu continuato e procede con alacrità, ed il pari deve dirsi di quello delle bonifiche napolitane. La spesa sinora occorsa non deve mettersi in dubbio, è ingente, ma

(1) Parlasi di detto anno e non del presente, mentre i dati statistici di quest'ultimo non sono del tutto pervenuti al Ministero, poichè le notizie concernenti le concessioni fatte dalle prefetture pervengono solo nel primo mese dell'anno successivo.

sima ed insopportabile. Volle disgrazia anche che si sbagliasse la calata di una scena, obbligando così l'intiero corpo del ballo a ritirarsi per ricominciare là dove non si era errato, prolungandosi così non poco lo spettacolo.

Dopo il ballo fecero seguito i due ultimi atti del *Mosè*, e questi, per dire la verità, furono piuttosto malmenati di molto, e finirono, come si dice, alla sordina.

Del resto l'apparato scenico è degno in tutto e per tutto della Scala. Con qualche cambiamento di parti nel *Mosè*, e con molte accorciature nel ballo, si può fare uno di quegli spettacoli da non essere superato da nessun teatro del mondo. Ma temo assai che il primo rattoppo non si farà; e allora, non c'è che dire, il *Mosè* alla Scala sarà dato male, come lo fu il *Guglielmo Tell* dell'anno scorso.

Pur troppo aveva ragione un mio amico, peritissimo di cose musicali, il quale mi diceva, ieri sera, uscendo dal teatro, che il miglior omaggio da rendersi a Rossini si è quello di non rappresentare le sue opere. E il perchè si è che non si danno come si dovrebbero.

LA TASSA SUL MACINATO

Nella *Gazzetta dell'Emilia* del 3 corrente si legge:

Qui a Bologna niente è venuto a turbare l'abituale tranquillità che godiamo da molto tempo, e quasi tutti i mugnai si sono accordati sull'esercizio dei rispettivi mulini.

Le notizie che ci pervengono dai comuni della provincia, sono tali che permettono credere possa scongiurarsi il pericolo di disordini gravi in causa della tassa del macinato. A San Giovanni in Persiceto le cose procedevano ieri con pienissimo ordine, dopo alcune misure precauzionali prese dall'autorità al primo manifestarsi di tentativi di resistenza. A Castelmaggiore ebbe luogo ieri una dimostrazione di contadini, protestanti contro la tassa, che non trascese però ad atti violenti. Il sindaco del luogo con vero patriottismo adoperò tutta l'opera sua a persuadere gl'illusi, che se ne tornarono alle loro case. Speriamo che simili fatti non abbiano a ripetersi oggi.

Di Pianoro, di Lojano, di Castelmaggiore, di Medicina e di Castel San Pietro, non abbiano notizie certe; pare però che i disordini ivi accaduti non abbiano avuto conseguenze gravi. Parecchi distaccamenti di truppa sono stati spediti nei luoghi ove maggiormente si temevano eccessi contro la tranquillità pubblica.

La *Gazzetta di Parma* del 3 corrente reca:

La strada maestra S. Michele ieri alle 3 e mezzo presentava un aspetto nuovo; al primo tocco della campana della torre di piazza, che per pochi minuti venne suonata a stormo da due ragazzi, innanzi alle chiese di S. Vitale, S. Cristina e S. Antonio venne fatto un tentativo di barricate cogli stalli delle chiese e con seggiole. Al primo comparire di un picchetto di bersaglieri le persone che le avevano principiate si diedero a fuggire.

Le barricate vennero subito disfatte e nulla di grave ebbe a deplorarsi. Solo lo spavento dei cittadini fu così forte, che botteghe e caffè vennero chiusi ad un tratto.

I nostri soldati, gli ufficiali superiori e tutti gli ufficiali che percorsero la città dalle 6 del mattino fino alle 6 della sera ebbero un contegno ammirabile per prudenza e per singolare abnegazione. Abbiamo assistito ad alcuni atti di tale generoso e nobile contegno che ci raddoppiarono la nostra simpatia pei valorosi giovani ufficiali dell'esercito italiano. Con modi cortesi abbiamo udito pregare da uno di essi lo sgombro della piazza ed il ritorno alla vita tranquilla; in ricambio venne da taluni de' più tristi redarguito con parole ingiuriose e violenti minaccie, indegne d'uomini che si rispettano e che debbono rispettare chi espone la propria vita pel bene del paese.

Perchè, domandiamo, non vengono da taluni prodigate che parole di censura, e alcune volte ingiusta censura pei pubblici ufficiali e lode alla moderazione de' dimostranti, e non un solo cenno di conforto e di meritato encomio a somiglianti abnegazioni? abbiamo un po' di giustizia, e freniamo il bollore delle nostre passioni!

Le torme de' contadini che dalla parte di Santa Croce tentavano entrare in massa nella città, vennero respinte ieri alle 5 pom. dalle guardie e dalla truppa. Dalle altre parte venne pure impedito l'ingresso alle persone del contado che compatte e numerose fermavano alcuni cittadini a cui imponevano di porsi alla loro testa per recarsi a protestare o ad inoltrare domande alle autorità. Fra questi cittadini fuvvi pure il signor Tognoni assessore del comune di S. Donato il quale, posto dalla questura in istato d'arresto, venne nella sera stessa messo in libertà dietro sue dichiarazioni.

Il pomeriggio e la sera passarono tranquilli per quanto parecchi agitatori o sedotti da agenti segreti tenessero in ansia la popolazione o con grida o con minaccie.

Nella bandiera portata dal capo della dimostrazione di ieri alla prefettura era un cartello scritto con parole di minaccia alla prima autorità del paese, oltre alle parole *abbasso il macinato*. Questa circostanza deve essere segnata, per dichiarare ingiustissima l'accusa d'inopportuna e violento l'atto delle guardie le quali strappavano quella bandiera loro a chi la portava, facendo nè più nè meno che il dovere.

Ieri sera, mentre tutti i cittadini se ne stavano o ritirati nei caffè, alcuni dei quali si chiusero assai presto, o nelle loro case, furono scossi da alcuni tocchi di campana a stormo che partivano dalla torre della piazza. Le guardie di pubblica sicurezza e un drappello di soldati accorsero tosto. Si salì sulla torre e vennero arrestati quattro giovani che si trovarono autori di quell'inqualificabile atto, il quale indignò tutta la cittadinanza e che poteva, ove non fossero tosto arrestati gli autori, produrre le più serie conseguenze.

Molti arresti si vanno facendo; ieri sera in un capanello dove due persone mezzo avvinazzate disturbavano con grida, furono esse dai carabinieri tradotte alla questura.

Questa mattina abbiamo visto aumentata di molto la forza militare. Molta truppa arrivò nella notte e nel mattino; altra se ne attende assieme a molte guardie di questura e carabinieri, destinate pel vicino contado.

La città nostra, ch'ebbe ieri il buon senso di non unirsi ai provocatori dei disordini, mentre scriviamo è in piena calma.

È sperabile quindi che, se anco da taluno si tentasse rinnovare qualche disordine, i cittadini vi risponderanno con quel calmo e prudente contegno che ieri li distinse, e col quale confusero gl'illusi che speravano d'essere secondati.

Il nostro sindaco, che ieri notificò aver disposto affinchè due molini siano esercitati da persone destinate all'uopo dal prefetto della provincia, oggi emanava il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Le provocazioni che ieri nella città nostra avrebbero potuto cagionare sventure gravi, non furono secondate.

La dimostrazione, diversa da quella che si addice a cittadini che hanno libere le vie legali di rimostranza, non ebbe deplorevoli conseguenze, e ciò è dovuto al senno della popolazione e all'opera di chi seppe con prudente ma ferma attitudine mantenere l'ordine.

Egli è a ritenere che nessun altro tentativo sarà più fatto contro la quiete di cui tutti abbisogniamo. Ma se ciò dovesse accadere, il Municipio confiderebbe sempre nel giudizio e nella coscienza di questa nobile popolazione, perchè fosse la prima a tenere in rispetto col suo savio contegno chi volesse turbarla.

Parma, 3 gennaio 1869.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco: F. BIANCHI. »

Da tutte le provincie e le città del Regno abbiamo notizie della più perfetta tranquillità. La nostra, ove pare organizzata una insistente agitazione, ne è una vera eccezione; ciò è veramente deplorabile e ameremmo investigarne le ignote ragioni. È una legge sanzionata da tutti i poteri dello Stato che si vuole infrangere e sconoscere; speriamo che il rispetto alle leggi abbia il sopravvento.

Le notizie del contado continuano ad essere poco soddisfacenti. A Sorbolo, a Mezzano, torbidi gravi si verificarono. Torme di contadini s'impossessarono de' fucili e delle munizioni della guardia nazionale; una deputazione di essi si recò presso la prefettura per protestare contro la tassa; la risposta non poteva essere dissimile da quella da noi esposta ieri e data ad altra deputazione.

A Collecchio fuvvi un'imponente dimostrazione susseguita da violenze e pressioni al commissario governativo del Municipio.

A Colorno pure fuvvi una numerosa raccolta di persone colla banda alla testa, e così pure in molti comuni del circondario di Borgo S. Donnino.

A Golese poi quel sindaco pubblicò il seguente manifesto:

« *Abitanti del comune di Golese!*

È tempo che l'ordine si ristabilisca fra voi. È tempo che fra voi torni l'usata calma. Vi esorto perciò a rimaner tranquilli alle vostre case, a riprendere le giornaliere vostre occupazioni, a dimostrarvi riverenti alle leggi.

Abitanti del comune di Golese!

Ascoltate obbedienti chi vi parla pel vostro bene; ascoltate chi vi è padre ed amico. Così forse accader potrà che i traviamenti avvenuti qui negli scorsi due giorni non abbiano serie conseguenze.

Golese, 3 gennaio 1869.

Il Sindaco: BALESTRA. »

Venerdì passato, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 3, a Clavesana, avendo il mugnaio chiuso il molino, cinquecento contadini armati si presentarono per obbligarlo a macinare, e siccome egli vi si rifiutò, penetrarono a forza nel molino e vi posero ogni cosa sottosopra.

Tanto a Mondovì quanto a Ceva i mugnai dichiararono ai sindaci rispettivi che dal primo dell'anno in poi essi non credevano più di tenere i molini aperti al servizio del pubblico.

La *Gazzetta Piemontese* del 3 corrente reca:

I grandiosi molini del Mussotto presso Alba sono chiusi, e lo sono pure la maggior parte dei molini di Pinerolo. Ad Asti poi furono chiusi i due molini, uno dei quali appartiene al sindaco, che per ciò appunto darà la sua dimissione.

Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 4, che dal presidio di Milano furono distaccate delle truppe e inviate in parecchi luoghi, nell'eventualità di disordini, in causa dell'imposta sul macinato. Stamane sono partite tre compagnie del 21° per Padova.

La *Gazzetta di Milano* del 3 annunzia che nella vallata di Abbiategrasso e di Magenta i mulini sono chiusi.

Leggiamo nella *Lombardia* del 3, che parecchi sindaci del circondario di Milano hanno invocato dal governo che venga più equamente ripartita l'imposta del macinato, trovandosi i mugnai troppo gravati dalla esorbitante misura con cui fu applicata l'imposta stessa dagli agenti delle tasse.

Alla stessa *Lombardia* scrivono da Busto Arsizio in data del 2 che l'intelligente negoziante, e probo cittadino, signor Luigi Krumm, essendo venuto a sapere come un mugnaio di Legnano, suo dipendente, fosse additato per uno dei principali oppositori alla tassa sul macino, lo chiamò a sè e con acconcie ed efficaci parole gli dimostrò come il suo concetto sulla nuova imposta fosse errato moralmente e finanziariamente, ammonendolo in fine che se fino allora i suoi dipendenti avevano potuto contare sulla sua bontà, e lo avrebbero trovato indulgente anche dappoi per ogni riguardo, non avrebbe però tollerato in nessuna guisa alcun atto di reazione contro una legge necessaria al pubblico bene, e di cui i nemici della patria vorrebbero farsi un'arma per suscitare disordini. La lezione non fu senza frutto, perocchè quel mugnaio, fatto persuaso dalle savie ragioni del suo padrone, promise che avrebbe desistito da ogni ulteriore dimostrazione ostile alla nuova legge.

SULLA ISTRUZIONE SECONDARIA

Lettere al prof. Pasquale Villari

III ed ultima.

Mio caro Villari,

Fu disputato se l'insegnamento della storia debba continuare com'è al presente, cioè cominciandolo dai tempi più remoti dell'antichità, o se meglio convenga rifarsi da un'epoca più vicina alla nostra. Per la mia maniera di vedere, da qualunque tempo si prenda le mosse, troveremo facilità e difficoltà secondo il metodo che si tiene. Le cose più difficili può renderle piane il maestro che ha pratica coi ragazzi. Peraltro ripensando alle ragioni che furono ingegnosamente esposte da tutte le parti, non m'è riuscito rimuovermi dalla opinione che i termini d'una disputa sarebbero se meglio che discendere dall'antichità, cioè dalle cagioni agli effetti giovi risentire come contro corrente dagli effetti alle cagioni, cioè dai fatti de' quali siamo testimoni ai più lontani. Ma, qualunque si fosse la conclusione di questo disputare, ci troveremmo sempre dinanzi una difficoltà, la intelligenza dei ragazzi non atta a comprendere nemmeno le cause varie degli avvenimenti che vedon compiersi sotto i loro occhi.

Se pretendiamo d'entrare di botto nel campo della scienza storica prima d'avere apparecchiato gli elementi, noi affatichiamo le menti senza speranza di profitto: ammassiamo nomi ed idee nella stessa guisa di chi si carica di più e diversi cibi lo stomaco non capace di riceverli, e di un agricoltore che getti il seme in un terreno non preparato per quella cultura.

Il senatore Lambruschini colla usata chiarezza di linguaggio che gli viene dalla lucidezza delle idee lungamente meditate, indicò brevemente ma con efficacia il metodo più razionale. Le sue parole, come di colui che Italia riverisce insigne maestro di scienza pedagogica parve che avessero virtù di convincere e lasciassero negli animi la disposizione a seguitarne i suggerimenti. Egli giustamente mostrava che in questa come in tutte le discipline, non dobbiamo scostarci dal metodo che insegna la natura: aver costantemente dinanzi agli occhi il fine che ci proponiamo: principiare con poche e semplici idee che siano come il germe di quelle che dovranno in seguito svilupparsi: venire accrescendole mano mano che l'intelletto acquista vigore.

Pensando al modo più razionale e più semplice onde si acquistano le conoscenze, ci si capacita come da principio ne abbiamo un'idea generale, che via via si allarga e s'ingrandisce quanto più ci portiamo la nostra considerazione. Quando si entra in un tempio o si sale in un'altura per godere d'una bella veduta, si dà una guardata all'insieme; e dopo si esaminano a una a una le parti che costituiscono le bellezze del tempio o del paesaggio. Così pare anche a me che si debba procedere nell'insegnamento della storia; incominciare con uno sguardo generale a tutta la storia dell'umanità; il che non può apparire difficile, quando lasciando ad altro tempo le particolari notizie e le considerazioni ci si limiti a mostrare la successione delle grandi epoche della vita del genere umano. E per rendere anche di maggiore diletto e profitto siffatto studio, è bene che si facciano continui richiami alla geografia, di cui l'alunno dovrebbe già possedere le più essenziali nozioni.

Disegnate a questo modo le prime linee, si può andare innanzi a riempire i vuoti che si lasciano. Allora è necessario scegliere con giudizio quello che più importa e che è più agevole alla intelligenza dei ragazzi, non dimenticando mai che la storia s'insegna col doppio fine d'esercitar l'intelletto e di educare l'animo. In ogni storia particolare conviene fare la scelta dei fatti e dei nomi che sono più meritevoli di ricordanza e che meglio offrono materia d'ammaestramenti per la vita. Quindi io credo che debba essere più che altro una storia aneddotica.

Il giovanetto deve di buon'ora educarsi a venerare e benedire la memoria di quelli che hanno operato a benefizio dell'uman genere; deve accendersi del desiderio di procacciarsi, se non a tutti è dato la riconoscenza degli uomini e la gloria, almeno la soddisfazione della propria coscienza; si deve avvezzare eziandio a vedere senza disanimarsi gli ostacoli che la virtù incontra, a giudicare con animo sereno ed a proporsi dinanzi agli occhi della mente quegli esempi di virtù che scorgendolo poi nel cammino della vita, lo rendano cittadino utile alla sua patria. E non bisogna che si fermi ai fatti dell'antichità, nè a quelli della storia nazionale; imperocchè sia utile che non si figuri un mondo ideale che per le mutate condizioni della società non potrebbe poi vedere nella realtà, e che pei pregiudizi che rimangono da un insegnamento imperfetto non apprezzi convenientemente quanto di bello e di buono hanno operato altri popoli e specialmente i moderni.

Se questo fosse il luogo per più lungo discorso, vorrei aggiungere che nella scelta de' fatti si procedesse con molta cautela. Lasciandone da parte alcuni da' quali apparisce il trionfo della forza e dell'astuzia, non tornerebbe opportuno allo scopo ricercarne altri che hanno meno celebrità, ma in cui spicca meglio l'umana virtù? Invece di fermarsi ai tempi di maggiore fortuna pei popoli, non gioverebbe il mettere in onore la memoria degli uomini che più ebbero ad esercitare le forze dell'animo contro la fiumana degli errori e della corruzione?

Questi racconti di storia generale darebbero la materia all'insegnamento per tre classi del ginnasio; e potrebbero servire d'esercizio intellettuale in tre modi: 1. Il maestro potrebbe, dopo la narrazione del fatto chiamare l'alunno a darne giudizio secondo il suo criterio: 2. Sarebbero temi di composizione: 3. Sarebbero un mezzo per avvezzare a raccontare a viva voce con ordine e con garbo.

Nella quinta ginnasiale s'avrebbe a volgere più particolarmente l'attenzione alla storia nazionale. Non essendo bisogno di trattenersi nella parte aneddotica, il maestro si addentrerebbe più a considerare le vicende della patria nostra e le condizioni morali e intellettuali nelle varie epoche, in guisa che fin d'allora i giovanetti si mettessero nel cuore, come le glorie de' maggiori debbono essere, non motivo di sterili vanterie, ma eccitamenti a ben fare, e le sventure ammaestramenti e premunirsi dagli errori che ne furon cagione.

Secondo i regolamenti oggi in vigore, nel liceo si continua la storia dal punto in cui siamo rimasti al ginnasio e col metodo stesso, se i professori non cercano d'innalzarne l'insegnamento. Ma all'età che sono gli scolari del liceo e coll'intelligenza che oramai debbono avere sviluppata, sta bene che ci si abbia a limitare a una storia raccontata? Di qui viene la opportunità per ritornare sopra il concetto che signoreggia l'ordinamento delli studii secondari.

Ci sono parecchi giovani, si dice, che terminati gli studi liceali, non li proseguono alle Università, ma si volgono ad altre occupazioni, ed alcuni agli impieghi civili; questi debbono avere una cultura quanto più è possibile compiuta. E sta bene. Ma non ci sfugga dalla mente come l'opinione di avere ottenuta nella scuola questa compiuta educazione intellettuale sia atta a fare degli uomini presuntuosi, i quali non si peritano a ragionare di tutto, e giudicare con franchezza e, mi si permetta dirlo, temerariamente. Questa opinione dà eziandio coraggio a' più svelti d'ingegno per portare le loro discussioni nel campo della pubblicità, profittando delle agevolezze che offre la stampa periodica, per guisa che non è raro il vedere la presunzione spinta al segno di giudicare con leggerezza le azioni che sono il resultamento di lunghi pazienti, coscienziosi, studi e frutto di matura esperienza. Siffatta leggerezza è necessità correggerla nelle educazione della nostra gioventù. Quando il giovane uscendo dal recinto della scuola porterà seco la persuasione che la via per il tempio della sapienza è lunga e difficile, e che egli non è arrivato più che al principio, siamo certi che la temerità sarà tenuta in briglia dalla coscienza.

Nel liceo pertanto piuttosto che una storia raccontata dovrebbero i giovani imparare le norme per continuare da se medesimi, quando vogliano, lo studio di questa scienza. Per il che mi parrebbe che le lezioni si aggirassero intorno alle fonti storiche, e intorno al metodo di ricercare la verità fra narrazioni diverse ispirate dalle varie passioni degli scrittori. Con siffatto esercizio, mentre si scorrerebbe il campo della letteratura storica, s'avrebbe opportunità di ritornare sulle cose già imparate negli anni precedenti, rilevandone la importanza, mostrandone i legami ed innalzandosi, allora che l'intelletto vi è più capace, alla considerazione delle cause degli avvenimenti. Allora sarebbe il tempo di esaminare la parte leggendaria della storia di Grecia e di Roma, senza ingenerar confusione nelle menti. Ed affinchè la pratica non vada mai disgiunta dalle teoriche, stimerei utile che si prendesse qualche punto di storia e si considerasse da tutti gli aspetti per far capaci come non basti il conoscere la serie degli avvenimenti più strepitosi, ma sia necessario avere intera la notizia della vita di un popolo. A te, mio caro Villari, che insegnando dalla cattedra e scrivendo libri eccellenti, hai fatto e fai vedere come si studi con verace profitto la storia, non debbo, per fuggire la taccia di temerità, allungare più il discorso su questo argomento. Tu sai quanta fatica costi l'accertare la verità, e come da un compendio, sia pur composto colla massima accuratezza, non si potrà mai dire che s'è imparato una scienza.

Non entro in altre quistioni; che già mi pare ora ch'io finisca. Ognuno è convinto che sia necessario liberare le menti dai pregiudizi che vi hanno seminato l'astuzia e la cupidigia di signoreggiare per mezzo della ignoranza universale. Al criterio di chi è chiamato al nobilissimo ufficio di ammaestrare la gioventù sta il giudicare quale sia il modo per giungere a questo fine.

Con libero animo ho accennato quello che penso: sarò lietissimo che altri abbia la fortuna di cogliere nel segno; purchè si venga a capo di ordinare gli studi per modo che le nuove generazioni crescano colla coscienza dei loro doveri verso la patria, ed abbian saldo il proposito di vivere una vita degna di essere ricordata.

Il tuo

AGENORE GELLI.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal Ministero dell'interno venne indirizzata ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Firenze, 24 dicembre 1868.

Col primo gennaio 1869 entrerà in vigore la nuova legge 19 luglio ultimo scorso, num. 4480, sul registro e bollo.

Fra le bollette e quietanze di pagamento che, per effetto dell'articolo 16 della detta legge vanno soggette alla tassa di bollo da centesimi 05, o da centesimi 01, secondo che si tratti di riscossioni inferiori o men di L. 1, trovansi comprese le bollette o quietanze di pagamento dei dazi consumo a chiunque appartengano, tenuti in economia od appalti.

---

d'altra parte, molte cose si son fatte e ben 10,000 e più ettari di terreno furono bonificati in Toscana ed oltre 6,000 nelle provincie napolitane con possibile benefizio di ricchezza e di salute. Tutti i provvedimenti poi, affinchè tali servizi procedano in prosieguo con esattezza e siano produttori di ottimi risultati, sono stati accuratamente presi.

Opportuni provvedimenti ancora vennero emanati nello intento di regolare e promuovere l'industria mineraria in Italia, la quale sarebbe sorgente di non lieve ricchezza, ove ad essa, in un modo serio, fosse rivolta l'attenzione degli studiosi e dei capitalisti italiani. Lo stanziamento di fondi per studi ed esperimenti e la istituzione di un comitato geologico, cotanto apprezzato anche all'estero, ne sono irrefragabili prove.

Il commercio poi fu, sotto ogni riguardo, promosso, facilitato, protetto.

Per ciò che concerne la istruzione tecnica, basta rammentare che ora l'Italia possiede 84 istituti, tra i quali vari di marina mercantile e di nautica, ed oltre un Museo industriale in Torino, una scuola superiore di commercio in Venezia. Le cure del governo sono ora dirette, non ad aumentare il numero di detti istituti, ma regolare e migliorare quelli già esistenti.

La quistione del marchio facultativo o forzoso, in armonia con lo sviluppo e gl'interessi della oreficeria, si sta seriamente studiando e quindi tra breve verrà presentata analoga legge, che provveda a questo ed abroghi le discrepanti disposizioni tuttora vigenti sul servizio del marchio degli oggetti d'oro e di argento.

Riconosciuta necessaria l'ingerenza governativa nella industria cavallina, si cercò il possibile di migliorare questo servizio tanto a vantaggio della finanza, che dei privati e se la razza equina italiana ed il numero dei cavalli che passa di poco quella di 600,000, non sono da paragonarsi con quelli degli altri stati, ci è luogo a sperare, che mercè le cure del governo e gli sforzi dei privati, l'industria ippica in Italia prenderà un soddisfacente sviluppo.

La statistica è *il vero sindacato delle pubbliche amministrazioni, la scienza destinata a risolvere i più gravi problemi di economia sociale, di amministrazione, di finanza, di istruzione e di politica*. Emergendo chiaro da ciò la sua importanza, il governo si affrettò fondare una direzione di statistica e dai lavori da essa pubblicati, ognuno potrà apprezzarne l'utilità. Ad altri lavori non meno importanti ora si tien dietro. Ormai è troppo evidente; solo sopra i dati offerti da esatte statistiche si può poggiare una forte e regolare amministrazione.

Apposita relazione corredata di tavole statistiche, svolgerà l'amministrazione tenuta nel volgente anno, dall'uffizio speciale di sindacato delle società industriali e commerciali.

Oramai quasi del tutto si sono regolate le contabilità dei passati esercizii; ordinati i vari archivi speciali e tra breve anche il generale; migliorato è il servizio di cassa; non pochi risparmi si son fatti sulle associazioni di giornali non tecnici, sulle somme stanziate per viaggi e missioni e sui contratti di foraggi per i depositi cavalli stalloni, stampati, ed altro; troncati furono varii litigi; recuperate ingenti somme dai varii debitori dello Stato e richiamato infine il personale amministrativo allo esatto adempimento dei proprii doveri, senza che gli ordinamenti più savii saranno sempre sterili di benefizii. E con questa amministrazione, detratta la spesa di 580,000 lire, erogata per l'Esposizione universale di Parigi, tenuta nel passato anno, si venne ad ottenere il risparmio di oltre 387,000 lire sulla somma totale di lire 6,487,066 stanziata in bilancio per le spese ordinarie e straordinarie.

Dopo avere così passato in minuta rassegna lo stato dei diversi servizi in dipendenza del ministero di agricoltura e commercio, il signor De Cesare, che presso il detto ministero tiene le funzioni di segretario generale, riepilogando tutte le sue assennate idee di riforme amministrative, sviluppate amplamente in varie sue opere, accenna a delle importanti riforme, reclamate urgentemente dalla amministrazione cui presiede, e riconosciute opportune dalla esperienza quotidiana dei fatti. Talune di esse, quali, per esempio, quelle di ben definire le competenze dei varii ministeri ed amministrazioni che ne dipendono, onde dare un più sollecito e migliore indirizzo alla cosa pubblica, con vantaggio dell'erario, sono da applicarsi indistintamente a tutti i rami del servizio. Tal' altre poi, in modo speciale, da riferirsi ai servizii dipendenti dal ministero in parola, e, dopo aver fatto voti a che le prime vengano prese in serio esame dalle due Camere, ora appunto che si discute il nuovo ordinamento delle varie amministrazioni, passo a dare un rapido cenno delle seconde, le quali ove si traducessero in fatti, gran vantaggio verrebbero ad arrecare alle industrie ed al commercio del nostro paese.

Senza trattenermi a parlare dei boschi e delle foreste, a proposito dei quali la relazione non fa cenno che di alcuni inconvenienti nell'amministrazione forestale veneta, nè delle bonifiche, nelle quali non potravvi essere esatto andamento, finchè altri servizi che ad esse si congiungono e le completano, dipendono da altri ministeri, come non vi potrà essere in quello del marchio, fino a che le zecche tanto ad esse collegate, dipendono dalle finanze. E non avendo d'uopo di parlare del commercio, del quale il ministero di cui si parla, non ne ha che il nome, limitandosi la sua giurisdizione a vigilare sulle Camere di Commercio ed Arti ed a dare un *semplice parere* sui trattati di commercio, dopo avere indicata la necessità di aumentare nella direzione di statistica di detto ministero, quella di tutti gli altri, onde averne una generale ed esatta, che sola risponde ai bisogni a cui deve adempire e quella di chiamare presso le varie amministrazioni persone intelligenti e probe, equamente retribuite, mi fermerò un istante sulla istruzione tecnica, dall'incremento della quale grande utilità se ne verrebbe a conseguire. Egli è perciò che l'egregio signor De Cesare, con dotte e profonde argomentazioni, si sforza mostrare i mezzi onde accedere ad un tale scopo, mezzi che, secondo lui, si riducono a questi: 1. Riunione della istruzione tecnica sotto un sol ministero, essendo ora divisa fra tre; 2. Distacco delle scuole tecniche dagli istituti; 3. Prolungamento nel corso di questi nel caso che se ne scorga l'opportunità; 4. Modificazione nell'attuale metodo d'insegnamento; 5. Formazione di buoni docenti, i quali, mancando in Italia, se ne potrebbero avere creando in Genova un istituto per la nautica, l'astronomia, ecc., e cinque altri istituti nei principali centri del regno, per ciò che concerne la scienza agraria. La istituzione dei quali, essendovi i mezzi, non sarebbe difficile ad attuarsi.

Da quanto da me brevemente si è accennato, ognuno ravviserà la importanza di codesta relazione, che per la parte che a ciascuno spetta, vivamente raccomando a tutti coloro ai quali è a cuore la prosperità ed il benessere del paese.

ABELE MANCINI.

Per l'esatto eseguimento di tale prescrizione, il ministero delle finanze avrebbe già diramate le opportune istruzioni agli agenti governativi di propria dipendenza, incaricati della riscossione della tassa in parola.

Senonchè spettando anche ai municipii la riscossione del dazio consumo, questo ministero trova opportuno di invitare i signori prefetti a prontamente far conoscere ai municipii, che gli agenti comunali nel rilasciare bollette e quietanze di pagamento del dazio consumo dovranno invariabilmente applicare marche da bollo da cent. 05, se trattisi di pagamenti non inferiori a L. 1, o da cent. 01, se i pagamenti sono inferiori a L. 1, avvertendo nello stesso tempo di annullare tali marche mediante la sovrapposizione del bollo dell'ufficio che percepisce la tassa;

Che le marche, di cui si tratta, saranno poste in vendita col 20 corrente mese, ed i registri delle bollette potranno essere bollati allo straordinario da uno degli uffici del bollo straordinario stabiliti in Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Torino, i quali vennero a ciò specialmente autorizzati.

Pel ministro, GERRA.

LA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

Il prefetto della provincia di Terra di Lavoro, cav. Colucci, pronunciò il 21 ottobre al Consiglio generale, riunito a Caserta un forbito discorso che ora è stato dato alle stampe; lo abbiamo esaminato e ci pare opportuno ragguagliarne i nostri lettori con alcuni brevi cenni.

L'onorevole prefetto incomincia dal descrivere la condizione della provincia nel maggio del 1867 e fa una straziante pittura delle scene di sangue che avvenivano quasi ogni giorno per opera dei briganti che la infestavano; mercè i provvedimenti energici e rigorosi da lui adottati d'accordo col gen. Pallavicini, questa piaga è ormai del tutto scomparsa. Quindi, passando a discorrere dell'istruzione pubblica, alla quale la provincia contribuì per la novesima parte, il cav. Colucci fa notare quanti progressi essa abbia fatto e come la provincia ed i comuni abbiano speso dal 1862 al 67 circa tre milioni di lire. Anche gli asili in antili si sono accresciuti ed hanno sempre maggior numero di bambini, di modo che possono stare a paragone con quelli più prosperi delle altre provincie. Gli ospizi sono numerosi e la deputazione provinciale si occupa del loro riordinamento. La provincia di Terra di Lavoro, osserva il sullodato prefetto, non è, riguardo alle industrie ed ai commerci, all'altezza dei tempi e delle invenzioni che si sono introdotte dappertutto. Alle opere di bonificazione furono dedicate importanti somme e non fu trasandata l'economia silvana. L'industria manifatturiera è prospera e la provincia conta molte fabbriche di alcool, cremore e di carta; si lamenta però la mancanza di casse di risparmio. La popolazione nel cinquennio dal 1863-68 si accrebbe di 36,888 abitanti. Il prefetto deplora la pessima condizione delle carceri mandamentali e dei mercati. L'assetto finanziario dei comuni in seguito all'aggiunta dei 3|10 erariali si è modificato e sarà necessario ch'essi ricorrano alla tassa sul fuocatico e sul bestiame.

Infine, parlando delle tasse, risulta che nel 1867 la provincia versò nelle casse dello Stato la somma di circa 20 milioni di lire, a fronte delle quali entrate lo Stato spese in diversi servigi governativi nella provincia nove milioni. Il cav. Colucci osserva che uno degli oneri più gravi per la provincia è il mantenimento dei 2500 detenuti, che costano giornalmente lire 2,257, e conclude la sua diligente esposizione, dichiarando aperta la sessione ed eccitando i consiglieri a compiere il lavoro di trasformazione della provincia pel quale tutti gli elementi della società passata devono cedere il posto ai nuovi principii della rinnovata famiglia italiana.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 2 corrente si legge:

Fra i comuni di Campo in Vallemaggia (Ticino) e Crodo (Italia) esistono da anni vertenze di confine e pel diritto d'uso dell'alpe Cravairola. Il Consiglio federale, per togliere la vertenza di confine, ha proposto l'invio di commissari sul posto, e ciò fu accettato dal governo italiano. La cosa deve essere affidata a quegli stessi commissari che hanno eseguita la demarcazione del confine a Brusio, cioè per la Svizzera ai signori colonnello Delarageaz e consigliere degli Stati, Planta. Il governo del Ticino è invitato a far rapporto sulla proposta del modo di procedere.

NOTIZIE ESTERE

La *Wien. Abendpost* del 1° in risposta agli attacchi della *Gazzetta della Germania dal Nord* scrive:

« Una nuova asserzione della *Gazzetta della Germania del Nord* ci costringe a rispondere nuovamente a quel giornale. Dobbiamo indicare positivamente come contraria alla verità l'asserzione del foglio prussiano, secondo cui sarebbero state respinte dal nostro ministro degli affari esteri le dichiarazioni del governo prussiano riguardo alla sciagurata nota Usedom. Le sfere governative di Berlino, e senza dubbio anche la *Gazzetta* possono trovarne la prova irrecusabile nelle trattative relativamente alla suddetta nota, fatte dal rappresentante dell'Austria a Berlino, trattative che sono certamente note nelle suddette sfere.

Le comunicazioni del *Mémorial diplomatique* gli furono trasmesse contrariamente alle intenzioni del governo. Non esiteremmo a far conoscere al pubblico il vero stato delle cose mettendogli sotto gli occhi il testo del documento in quistione, se non volessimo evitare per quanto sia possibile la discussione d'un argomento tanto sgradevole. »

La *Corr. gén. autr.* del 1° smentisce l'asserzione dell'*Allgem. Zeit.* sull'accordo colla Boemia che questa diceva essere convenuto fra il sig. di Beust ed il capo del partito czeco, sig. Rieger.

Il *Magyar Ussag* di Pest 31 pubblica una lettera di Kossuth nella quale l'ex-dittatore attacca il governo sull'accordo costituzionale e la quistione del titolo. Kossuth dichiara nello stesso tempo ch'egli non rientrerà in Ungheria se non quando il sovrano avrà reso al paese la sua autonomia politica; egli spera che le circostanze verranno in aiuto dell'Ungheria.

Il *Monitorul* di Bukarest del 26 contiene la seguente nota:

« In seguito alle misure adottate dalla Sublime Porta per l'espulsione di sudditi greci, molte famiglie greche hanno cercato un asilo fra di noi. Scrivono da varie città rumene situate alla sponda del Danubio, specialmente Galatz ad Ismail, che numerosi battelli a vapore trasportano ivi una quantità di esiliati greci. Il governo rumeno ha autorizzato lo sbarco di questi ultimi; ma la nostra posizione quale Stato neutrale c'impone l'obbligo di porre le condizioni seguenti:

1. Sbarcando, gli esiliati devono dirigersi alle autorità amministrative, perchè queste iscrivano in un registro speciale i loro nomi, professioni, sesso ed età, nonchè il numero dei membri delle loro famiglie;

2. Essi saranno considerati come emigrati provvisorii e non avranno il diritto di rivendicare la protezione del consolato greco. Finchè non abuseranno dell'ospitalità loro accordata, essi saranno protetti dalle leggi del paese;

3. È formalmente proibito agli emigrati d'intraprendere manifestazioni o cospirazioni contro la Turchia. Coloro che contravveranno a queste prescrizioni saranno immediatamente espulsi. »

Dai giornali inglesi del 1° rileviamo che nel Regno Unito l'esercizio del bilancio nel 1868 presenta in confronto a quello del 1867 un aumento di 3,497,161 lire sterline. La entrata principale in aumento è stata la tassa sulla proprietà, che, come si sa, venne aggravata nell'anno 1867.

Scrivono da Madrid, 26, al *Times* del 1°:

« V'è un giornale patriottico in Ispagna, *La Politica*, ch'emise il grido: « Cuba è perduta! » V'è un altro giornale, *La Iberia*, non meno devoto al suo paese, ma più propenso a sperare, che rispose a quel grido coll'altro: « Cuba è salva! » Che l'isola sia esposta a grandi pericoli può dedursi dal fatto che il governo provvisorio fa ogni sforzo per rinforzarne le guarnigioni inviando nuove truppe.

« In questo mese sono partiti da Cadice per le Antille più di 6,000 dei migliori soldati della Spagna. Seguiranno altri convogli sino verso la metà di gennaio, alla qual epoca l'isola avrà una guarnigione di 10,000 soldati.

« Il governo di Spagna è attualmente in mano di soldati; niente di più naturale che uomini di spada considerino la spada come un mezzo efficace per impedire e curare tutti i mali. Molti dei loro colleghi però ed il pubblico in generale scuotono tristamente il capo, ed hanno il presentimento che uno dei primi risultati della rivoluzione di settembre sarà la perdita delle colonie indiane occidentali, ultime perle rimaste alla Spagna di quel gran diadema imperiale transatlantico.

« Le notizie che riceviamo dall'Avana ci giungono da fonti differenti e contraddittorie. Abbiamo lettere che arrivano direttamente dall'isola, e lettere giunte alla stampa di Nuova-York; l'insurrezione cubana, secondo le une, si limita ad atti di filibustierismo e di brigantaggio; secondo le altre, assume le proporzioni di un grande movimento nazionale.

« Il governo dell'ex-regina ha cagionato un gran malcontento nelle Antille coll'imposizione di tasse dirette. Dall'altro canto, qui si crede che l'opposizione di Cuba è il risultato del malgoverno interno attuale. Il ministro di *Ultramar*, o delle colonie, il senor Lopez de Ayala è, senza dubbio, il membro più impopolare del presente gabinetto, e gli ufficiali che sono stati inviati nelle Indie occidentali godono pessima fama.

« Uno dei maggiori punti di divergenza è l'abolizione della schiavitù, che nell'isola continuava a sussistere colla protezione e connivenza del governo cessato. Molti ultra-democratici tenevano *meeting* anche negli ultimi anni del regno d'Isabella per denunciare questo traffico, ma ora i cubani hanno acquistato la convinzione che non potranno più essere sudditi spagnuoli e proprietari di schiavi nello stesso tempo.

« È bensì vero che i governanti spagnuoli non hanno adottato nessuna misura precipitata e che vogliono anzi un sistema di emancipazione graduale e ragionevole. Non presto fede del resto alla voce della vendita agli Stati Uniti di Cuba, perchè gli americani non saprebbero che cosa farne, anche se venisse ceduta loro *gratis*. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 6 dicembre 1868, con il quale il Comizio agrario del circondario di Macerata, provincia di Macerata, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 10 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro della istruzione pubblica a S. M. il Re, col quale presso la sezione di filosofia e lettere dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, è aperto un corso di lezioni e conferenze speciali destinate a quei professori di scuole secondarie che, trovandosi già da alcuni anni in istituti municipali o provinciali senza titoli legali, volessero fornirsene.

CRONACA DI FIRENZE

A costo di farci bandire la croce addosso da tutti i nostri confratelli, vogliamo difendere le trombe della befana. Non è già che il loro suono ci riesca gradito, ma tolleriamo tante altre cose poco piacevoli che... una di più, una di meno...

I nostri padri (che noi chiamiamo pedanti e barbogi) amavavano il lieto vivere, il buon umore, tutto ciò insomma che rende diversa una città da un cimitero. La nuova generazione al contrario è loquace in Parlamento e nei giornali, ma nelle vie vuol esser muta come la tomba... a meno che si tratti di politica, giacchè qualche giornale del partito avanzato, che incrudelisce contro le trombe della befana, fa plauso ai contadini che vanno gridando per le piazze: *abbasso il macinato*. Eppure chi turba maggiormente la pubblica quiete? i bambini che danno fiato alle trombe, o gli uomini grandi e grossi che sorgono a declamare contro le leggi votate dal Parlamento e il governo che vuol farle rispettare?

La cronaca non deve entrare nello spinoso campo della politica, e perciò lasciamo in disparte questo argomento. Quando non si tratta di gridare: *abbasso il macinato, abbasso il ministero!* si vorrebbe che la città fosse silenziosa come un convento di monaci. In Firenze abbiamo abolito gli organetti (contro i quali potevano protestare tutt'al più i filarmonici); abbiamo vietato le grida dei venditori ambulanti; abbiamo vietato i velocipedi. Fra qualche tempo sarà regolato per ordinanza municipale anche il *diapason* della voce dei cittadini.

Oh! se ritornasse in vita qualcuno de' nostri antenati! Credete voi che non rimpiangerebbe i balli improvvisati all'aria aperta al suono dell'organetto? i saltimbanchi che davano prove d'agilità e di forza nelle piazze? il Dulcamara che strappava i denti ne' giorni di mercato? Sappiamo anche noi che ogni soverchio rompe il coperchio; ma fra il tollerare tutto e il tollerar niente non c'è una via di mezzo? E poi, certe antiche usanze possono essere rispettate senza danno d'alcuno. Lasciate che i bambini si divertano con le trombe una volta l'anno; pur troppo verrà giorno in cui avranno bisogno di ben altri passatempi.

Le popolazioni delle città moderne sono composte di giovani-vecchi, come li chiamava uno scrittore. Abbiamo l'inesperienza giovanile e crediamo che la musoneria, il sussiego e la croce della Corona d'Italia bastino a darci fama d'uomini gravi ed assennati!

S. E. il generale Menabrea, presidente del Consiglio è partito per Ciamberì, chiamatovi dalla morte della madre. La sua assenza sarà breve.

Il registro della questura narra l'arresto di ladruncoli di oggetti di poco o nessun valore. Fu anche intimata la contravvenzione ad alcuni fiaccherai per corsa veloce.

Anche il secondo numero del giornale *L'Asino* in cui dava conto del suo *Ricevimento officiale nelle stalle di gala* fu soggetto a sequestro per offesa al Capo dello Stato.

La mattina del 7 corrente, alle 12 meridiane, la Corte suprema di cassazione, sedente in Firenze, si adunerà in assemblea generale nella sala delle pubbliche udienze, e leggerà il discorso inaugurale S. E. il procuratore generale comm. Raffaello Conforti senatore.

SOCIETÀ DEL CARNEVALE IN FIRENZE

Anno 2°, 1868-69.

AVVISO

Tutti i soci sono convocati in adunanza generale per il giorno di mercoledì 6 gennaio 1869 alle ore 10 antim. precise nell'aula del R. Liceo Dante (via Parione, n° 5) all'effetto di eleggere il Giurì incaricato del conferimento dei premi nelle prossime feste carnevalesche, in ordine agli art. 30, 31 e 32 del regolamento.

La votazione avrà principio appena aperta l'adunanza e sarà chiusa alle ore 1 pom. per procedere immediatamente allo scrutinio dei voti.

Ciascun socio per essere ammesso alla votazione dovrà presentare il biglietto d'invito speditogli a domicilio, e nel caso che questo non gli fosse stato recapitato in tempo, potrà ritirarlo alla porta della sala ove pure saranno aperti i registri per la sottoscrizione dei nuovi soci.

Ed in conformità degli art. 21 e 23 del regolamento si crede opportuno di ricordare che nessun socio o mandatario di esso potrà rappresentare un numero maggiore di 20 azioni.

Firenze li 3 gennaio 1869.

Il segretario *C. I. Ciacchi.* — *Il presidente* C. PONIATOWSKI.

Nella giornata del 3 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 6,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 0,4.

Minima nella notte del 3 gennaio + 6,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Vita Nuova* di Siena del 3 scrive che, in seguito ai fatti delittuosi avvenuti nella città di Colle la sera del 25 dicembre decorso, il tribunale civile e correzionale di Siena, con sentenza del 29 dicembre condannò i principali autori di quei disordini: tre a 18, due a 15, quattro a 12 ed uno a 6 mesi di carcere.

— In questi giorni, scrive il *Pungolo* di Milano del 4, nella truppa, per mezzo postale, furono sparsi proclami repubblicani datati da Firenze. I soldati cui pervennero quegli stampati spontaneamente li hanno tosto rimessi ai loro superiori, che subito ne riferirono al ministero.

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 4, il Municipio di Monza, a nome di quella popolazione, inviava un indirizzo di felicitazione al Principe ed alla Principessa di Piemonte.

— L'*Italia* di Napoli ha da Avezzano in data del 2 il seguente dispaccio telegrafico:

Le truppe destinate alla persecuzione del brigantaggio eseguirono nell'ultima notte dell'anno una perlustrazione generale, la quale diede ottimi risultati. Venne ucciso a Torre Taglia da un distaccamento del 44 il capobanda Amedeo e Pietro Gatti, padre della sua druda. Nel combattimento vennero feriti un carabiniere ed un caporale del 44.

Nuovo giornale. — Il giorno 5 corrente verrà alla luce in Bologna un nuovo giornale politico: *Il Partito Nazionale*, al quale mandiamo di buon grado una parola d'incoraggiamento, giacchè s'informerà a quei principii di saggia libertà che soli possono condurre il paese al compimento de' suoi destini. Siamo certi che Bologna, città dove certamente non manca il senno politico, farà buon viso a questa nuova pubblicazione.

Premio scientifico. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 3, che il premio di ventimila lire lasciato dal compianto prof. Riberi a favore dell'autore della migliore opera di medicina o chirurgia, fu aggiudicato dall'Accademia medica di Torino al professore Bruns di Tubinga, che scrisse sulla *laringoscopia chirurgica*.

Condanna di un procuratore generale. — L'*Amsterdamsche courant* annunzia che, a Brema, un procuratore generale, imputato e convinto della sottrazione di una grossa somma di danaro, fu testè condannato a due anni di prigionia.

Bibliografia. — Dalla tipografia G. Cassone e Comp. è uscito in Torino un nuovo giornale intitolato *Il Passatempo*, letture mensili per le famiglie. Dà ogni mese un elegante e grazioso fascicolo d'oltre 70 pagine in 8° ed ha la rara fortuna di avere la propria vita assicurata, giacchè essendo calorosamente appoggiato dalle lettrici del *Mondo elegante*, ebbe la rara fortuna di nascere con buon numero di abbuonati. Sono letture casalinghe e morali « aventi (com'è detto nel « 1° numero) il doppio scopo di istruire e « dilettare rendendosi nel tempo stesso ac« cessibili ad ogni classe di persone per la « tenuità del prezzo. »

Il *Passatempo* è diretto dal signor A. Vespucci già da alcuni anni direttore letterario del *Mondo elegante*. Oltre ad altri scelti e purgati lavori nel 1° numero ha impresa la pubblicazione di un *Linguaggio dei fiori*, originale italiano e diviso per stagioni e mesi. I padri e le madri di famiglia possono affidare queste letture alle inesperte mani della loro giovane figliuolanza senza alcun timore.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 3 gennaio

Piove — Martinati, voti 141; Breda voti 109. Eletto Martinati.

Atessa — Comm. Spaventa, eletto con 455 voti su 474 votanti.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente si legge:

Le notizie ulteriori assicurano che l'attuazione della tassa sul macinato procede regolarmente e senza disordine alcuno nelle provincie di Chieti, Teramo, Aquila, Alessandria, Ancona, Ascoli, Potenza, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Reggio Calabria, Catanzaro, Caltanissetta, Foggia, Catania, Como, Ferrara, Forlì, Genova, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Messina, Milano, Campobasso, Napoli, Novara, Palermo, Pesaro, Pisa, Porto Maurizio, Salerno, Avellino, Ravenna, Sassari, Siena, Siracusa, Sondrio, Bari, Caserta, Lecce, Torino, Trapani, Perugia, Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza e Cosenza.

Nelle provincie di Verona, Cuneo, Modena, Piacenza, Arezzo, Bologna, Cremona, Pavia avvennero assembramenti e dimostrazioni, ma furono disciolti e sedati facilmente e prontamente.

Nella provincia di Reggio Emilia non si rinnovò alcun disordine. La città di Parma è tranquilla, ma nel contado ieri durava un vivo eccitamento, e turbe di contadini poterono invadere Borgo San Donnino. Però, giuntavi truppa, il tumulto cessò e i colpevoli furono arrestati, senza resistenza.

A Pelago, in provincia di Firenze, contadini armati assalirono la casa comunale difesa dalla guardia nazionale, la quale dovette respingere la forza colla forza. Un contadino rimase morto e parecchi feriti.

Le prime investigazioni sulle cagioni vere dei turbamenti e dei disordini accennano agli eccitamenti dei partiti politici avversi alle istituzioni nazionali. A capo dei rivoltosi di Campeggine, in prov. di Reggio d'Emilia, era un ex gendarme ducale; a Parma furono affissi cartelli sediziosi in nome del Comitato; in provincia di Pavia fu diffusa circolare ai mugnai da parte di un altro Comitato; in provincia di Verona fu gridato nei passati giorni: *viva l'Austria! viva il Papa!*

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 4 — Malaga è completamente tranquilla.

Lisbona, 4 — Il discorso reale all'apertura della Camera nulla contiene d'importante.

Corre voce che la Camera verrà aggiornata.

Parigi, 4 — Nel collegio della Manica fu eletto Auvray con 17648 voti. Le-Noel ne ebbe 10751.

Borsa di Parigi

Parigi, 4 gennaio

	2	4
Rendita francese 3 °/o	70 15	70 37
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	57 37	58 05
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	438 —	445 —
Obbligaz. » »	219 75(*)	221 —
Ferrovie Romane	51 —	51 50
Obbligaz. »	118 —	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 50	49 75
Obbligaz. Ferrovie Merid.	151 —	152 50
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/8
Credito Mobiliare francese	287 —	288 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	435 —

(*) *Coupon staccato.*

Vienna, 4

Cambio su Londra 118 85

Londra, 4

Consolidati inglesi 92 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 4 gennaio.

5 °/o	C. l.	57 40	d.	57 37 1/2
Id.	FC. l.	57 85	d.	57 77 1/2
Imp. naz. pag. 5 °/o	C. l.	77 75	d.	77 70
3 °/o	C. l.	36 80	d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 25	d.	82 —
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	417 —	d.	416 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1650 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	— —	d.	1750 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	— —	d.	200 —
Obbl. 3 °/o della sudd.	N. l.	167 1/2	d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	280 1/2	d.	280 1/4
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	162 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	123 —	d.	122 1/2
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 3/4
3 °/o id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 —	d.	— —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	405 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 57 80 p. fc.

Napoleoni d'oro L. 21 08 d. 21 06

Borsa di Torino del 2 gennaio.

Corso legale 57 20

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 28 a L. 21 14

Doni per il Capo d'Anno. — Ora che i giornali e le pubblicazioni periodiche illustrate e non illustrate occupano il posto che un tempo era riservato quasi esclusivamente ai libri di amena lettura, alle opere scentifiche e letterarie, alle Strenne, ecc., ci sembragiusto che alla Strenna od al libro che erano offerti in dono per il capo d'anno venga sostituita la cedola di un abbonamento a qualche giornale. Lo scopo è raggiunto doppiamente, poichè il dono riesce conforme al bisogno ed al progresso dei tempi e fa ricordare il donatore per tutto il corso di un anno.

Lo Stabilimento dell'editore *Edoardo Sonzogno* pubblica una serie numerosa di giornali e di opere illustrate, una più dell'altra adatta a fornire occasione per un dono del Capo d'anno.

Qual miglior dono infatti, per una signora, di un elegante giornale di mode, qual'è *la Novità?* — Per uno studente non varrà meglio di una Strenna, un abbonamento alla Divina Commedia di *Dante* illustrata da *Dorè* o alle Tragedie d'*Alfieri*, illustrate da *Gonin?* — Per una giovinetta per una sposa, il *Tesoro delle Famiglie* e il *Romanziere delle Famiglie?* — E lo *Spirito Folletto* non potrebbe riuscire uno splendido dono? Altri doni non meno graditi ponno essere gli abbuonamenti all'*Emporio Pittoresco* al *Romanziere Illustrato*, alla *Settimana*, ecc.

I nostri lettori troveranno in quarta pagina il programma d'Associazione pel 1869 ai giornali ed alle pubblicazioni illustrate che escono per dispense dallo stabilimento dell'Editore *Edoardo Sonzogno* di *Milano*.

Programma d'Associazione pel 1869 ai Giornali ed alle Pubblicazioni Illustrate

CHE ESCONO PER DISPENSE DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, NUM. 14.

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO

IN GRAN FORMATO

Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Disegni da Album, quadretti di genere, schizzi, caricature, ecc. — Artisti disegnatori: Cav. GUIDO GONIN, Ernesto e Francesco Fontana, G. Gorra, L. Borgomainerio, C. Marietti, F. Zenardo, ecc. — Torna inutile raccomandare questo giornale già noto ed ammirato tanto in Italia che all'estero per la vera specialità delle sue splendide illustrazioni. Basterà accennare che i principali disegni dello ***Spirito Folletto*** ed anzitutto quelli dovuti alla matita del rinomato artista cav. GUIDO GONIN, verranno col prossimo anno pubblicati anche a Londra per regolare contratto conchiuso dall'editore Sonzogno colla casa editrice inglese Peter Cassel and Galpin, e che una edizione speciale ne verrà pure data in luce a Parigi.

Pel nuovo anno pertanto ***Lo Spirito Folletto*** non ha che una promessa a fare, quella di raddoppiare le sue cure per mantenersi nella fama che si è acquistata e della quale va orgoglioso.

Col 1° gennaio 1869 rimangono aperti i seguenti abbonamenti con premi gratuiti straordinari come segue:

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . Anno L. **28** Sem. **14 50** Trim. **7 50**

Un numero separato (nel Regno) L. **1**.

Chi prenderà l'abbonamento per tutta l'annata 1869 avrà diritto ai seguenti ***DONI:***

1° Un esemplare del ***Quadro Litografico*** espressamente eseguito colla massima accuratezza dal cav. GUIDO GONIN, rappresentante: ***Il Capo d'anno***, in un gran foglio, carta distinta (da porsi in cornice).

Questo quadro verrà posto in vendita separatamente al prezzo di L. 5.

2° Un elegantissimo ***Calendario Americano pel 1869***, da sfogliarsi giorno per giorno.

Questo Calendario viene posto in vendita separatamente al prezzo di L. 2.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione questi due importanti premi, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo cent. 50, per spese di porto.*

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE

LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA

Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 di ogni mese. — Questo Giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, tappezzerie, lavori d'ago, lavori a perle, modelli, ecc.

Pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori di ogni genere del giornale ***Il Bazar*** di Berlino e delle ***Mode Illustrée*** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali. — Ogni numero della ***Novità*** contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli, tavole colorate, ecc.

LA NOVITÀ è la vera Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . Anno L. **24** Sem. **12** — Trim. **6** —

Un numero separato (nel Regno) L. **1**.

DONO perenne a tutti gli abbonati: — Per aderire al desiderio espresso da molti signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei racconti, romanzi, ecc. l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in dono a tutti gli associati della ***Novità*** un giornale di romanzi che s'intitola ***Il Romanziere delle Famiglie***. — Questo giornale che consta di 12 pagine in-4 grande, su carta di lusso, si pubblica una volta per settimana (al sabbato) e viene il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli Abbonati della ***Novità*** per tutta la durata della loro associazione.

DONO straordinario agli Abbonati annui: — Oltre al dono suddetto del giornale settimanale ***Il Romanziere delle Famiglie***, chi si associerà per un anno, anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito di un quadro oleografico su tela da scegliersi fra' due seguenti, eseguiti dalla signora Leopoldina Borzino: *a)* ***Le prime nevi***, dall'originale del signor B. Giuliano; *b)* ***I Racconti della Nonna***, dall'originale del signor F. Buzzi.

— **NB.** *Separatamente questi quadri costano lire DIECI cadauno.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice — Monitore delle sarte

Eco della moda — Paniere da lavoro riuniti

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — ***Il Tesoro delle Famiglie***, in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra i giornali educativi e di mode. Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima. ***Il Tesoro delle Famiglie*** realizzerà nuovi ed importanti miglioramenti. Esso darà maggior copia di annessi d'ogni sorta ed in grande formato per tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di GUIDO GONIN, giuochi, passatempi, sorprese, ecc. Insomma ***Il Tesoro delle Famiglie*** è in grado di sfidare pel suo buon mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno Anno L. **12** Sem. **6 50** Trim. **3 50**

Un numero separato (nel Regno) L. **1 50**.

DONO agli abbonati annui: Prendendo l'abbonamento per un anno e pagando anticipatamente l'importo, ogni associato riceverà *franco di porto* in ***DONO*** un ricchissimo volume in 8° adorno di oltre 200 accuratissime incisioni intitolato: ***Nuovo Manuale dei Lavori delle Dame*** secondo le più recenti variazioni della moda, trattato elementare di ogni maniera di lavoro in biancheria, in ricamo, in tappezzeria, a maglia, all'uncinetto, al filetto, in guipure, in frivolezze, in applicazione, in perle, in oro, in frangie, in merletti, in fiori di lana e di seta, lavori di capriccio, ecc.

Quest'opera indispensabile alle signore abbonate ai giornali di mode, separatamente costa L. 3.

LA SETTIMANA

GIORNALE ILLUSTRATO di ROMANZI o VARIETÀ

Esce il Giovedì

Ogni numero consta di 16 pagine in 4°, di cui 4 di attualità e varietà, e 12 di romanzi italiani e stranieri. I romanzi vengono pubblicati in modo che possono separarsi e formare ognuno un volume a parte. I signori associati ricevono *gratis* le copertine di ciascun romanzo. LA SETTIMANA oltre ai disegni di attualità e varietà dà circa 12 romanzi ogni anno. Vengono pubblicati tre romanzi contemporaneamente, con accurate illustrazioni.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno Anno L. **5 50** — Semestre L. **3** —

Un numero separato (nel Regno) Cent. **10**.

Questo giornale spedito in **dono** a tutti gli abbonati del giornale politico-quotidiano

IL SECOLO

L'EMPORIO PITTORESCO

E L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

(RIUNITI)

Col 1° gennaio 1869 queste due pubblicazioni si fonderanno in un solo giornale che col suddetto titolo e nel formato di 16 pagine in 4° splendidamente illustrate, uscirà ogni domenica in due edizioni, una *comune* ed una di *lusso*. L'edizione *comune* conserverà il sesto e la carta dell'edizione attuale dell'***Emporio Pittoresco***, e quella di *lusso* verrà impressa su carta greve e sopraffina come l'attuale dell'***Illustrazione Universale***. — Concentrando in una sola queste due importanti pubblicazioni, l'Editore mira allo scopo di accoppiare ad una più ricca ed accurata redazione artistico-letteraria, il pregio del massimo buon mercato. — L'***Emporio Pittoresco*** e l'***Illustrazione Universale***, riuniti in un solo giornale, riusciranno a formare una perfetta pubblicazione settimanale illustrata, nella quale agli articoli e disegni d'attualità, s'alterneranno articoli e disegni sulle arti, la storia, la scienza, le invenzioni, le scoperte, i viaggi, i costumi, ecc. Essa darà ritratti e biografie di celebri contemporanei. Pubblicherà articoli ed illustrazioni sulle industrie nazionali. Varii romanzi illustrati vi si succederanno, e questi preferibilmente d'autori italiani. Anche la moda vi avrà il suo posticino ed i disegni piacevoli e le caricature vi appariranno di tratto in tratto. I rebus, gl'indovinelli e le sciarade infine, pel passatempo dei lettori, non verranno mai dimenticati.

Aggiungasi a tutto ciò l'eleganza dell'edizione garantita dall'accuratezza della stampa, che verrà eseguita nella tipografia dello Stabilimento Sonzogno per mezzo delle nuove macchine di precisione.

PREZZI D'ABBONAMENTO

all'Edizione comune	all'Edizione di lusso
(sulla solita carta dell'*Emporio*)	(con carta greve sopraffina)
Franco di porto nel Regno.	Franco di porto nel Regno.
Anno L. **6** Sem. L. **3**	Anno L. **10** Sem. L. **5**

Prezzo d'ogni numero separato (all'Edizione comune) (nel Regno) Cent. **10**.

L'edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento.

DONI agli abbonati annui: Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1869 all'Edizione di lusso, oppure all'Edizione comune, avrà diritto ai seguenti ***DONI:***

1° Un esemplare del romanzo di Elia Berthet: ***Le catacombe di Parigi***, due volumi in 8° di complessive pag. 576.

2° Un elegante ***Calendario da gabinetto*** pel 1869, ed altro Calendario da portafogli.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione i suddetti doni bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 30 per spesa di porto.*

I ROMANZI CELEBRI

ILLUSTRATI

Pubblicazione per dispense di otto pagine in 4° su carta di lusso e levigata, con accuratissime incisioni.

Per aderire al desiderio espresso da molti associati alla suddetta raccolta, verrà compiuta la serie dei romanzi storici di ALESSANDRO DUMAS, che sono i capolavori di questo celebre scrittore: per cui al *Famoso Romanzo* ***Giuseppe Balsamo o Il Conte Cagliostro*** del quale venne ora incominciata la pubblicazione colla dispensa N. **306**, faranno seguito gli altri della serie di Alessandro Dumas: ***La Collana della Regina — Angelo Pitou — La Contessa di Charny — Il Cavaliere di Maison Rouge,*** ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno. Per 100 dispense L. **9** — per 50 L. **5** —

Una dispensa separata (nel Regno) Cent. **10**.

Gli associati ricevono *gratis* i frontispizi e le copertine di cadaun romanzo.

Gli abbonamenti ponno decorrere dalle dispense 51 — 101 — 151 — 201 — 251 — 301 come altresì dalle dispense con cui ebbero principio i singoli romanzi, cioè: — 1, **Conte di Monte-Cristo** — 66. **Nostra signora di Parigi** — 86. **I tre Moschettieri** — 113. **Venti anni dopo** — 146. **Il Visconte di Bragelonne** — 221. **La Regina Margot** — 246. **La Signora di Monsoreau** — 278. **I Quarantacinque** — 306. **Giuseppe Balsamo.**

IL ROMANZIERE

DELLE FAMIGLIE

Si pubblica ogni Sabato per dispense di 12 pagine in 4° su carta di lusso.

OGNI DISPENSA È ADORNA D'UNA GRANDE INCISIONE IMPRESSA A CONTRO-PAGINA BIANCA

La lettura è divenuta oggi un bisogno di prima necessità. Ma le pubblicazioni periodiche che vedono la luce non sono sempre tali da essere affidate a tutti senza qualche inconveniente. Questo nostro giornale d'amena lettura, merita veramente il titolo di ***Romanziere delle Famiglie***, poichè contiene: Romanzi e novelle ove la dipintura dei caratteri e l'intreccio delle avventure, interessa al più alto grado la curiosità e l'affetto, diffondendo sani principii e facendo amare ciò ch'è bello, onesto e rispettabile. — La raccolta venne iniziata coll'importante lavoro del celebre J. Smith:

FASI DELLA VITA O UNO SGUARDO DIETRO LE SCENE

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno Anno L. **7 50** — Sem. **4** — Un numero separato cent. **15**

Gli abbonati ricevono *gratis* la Copertina di ciascun Romanzo.

Questo Giornale viene spedito in ***DONO*** a tutti gli Abbonati del Giornale di Mode e lavori femminili ***La Novità***.

I PROCESSI CELEBRI

DI TUTTI I POPOLI ILLUSTRATI

Raccolti per cura di A. FOUQUIER, Cav. E. HANAU, N. PERELLI e di altri distinti Avvocati-Criminalisti italiani

È questa una pubblicazione unica in Italia ed affatto nuova, la quale, svelando da un punto di vista scientifico, morale e dilettevole i misteri più tremendi e riposti del cuore dell'uomo, ne offre la storia più drammatica, la dipintura più vera. — La diligenza, l'esattezza, l'imparzialità, la scienza giuridica, l'amenità della forma spiegate dalla direzione, composta da provati penalisti, nella compilazione della pubblicazione, la rendono indispensabile ai legali, utile e dilettevole a tutti.

Esce una Dispensa di 8 pagine in-4, splendidamente illustrate su carta di lusso, ogni giovedì e domenica.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno Anno L. **10** Sem. L. **5 50**.

Un numero separato (nel Regno) Cent. **10**.

Gli abbonati ricevono *gratis* per ogni singolo processo la relativa copertina con annunzi, notizie e bibliografie.

La pubblicazione dei Processi segue per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente ad uno ad uno.

Ogni Processo occuperà in media da 4 a 8 dispense.

ROMANZI SCELTI

DI P. DE-KOCK

ILLUSTRATI

Vengono pubblicati per Dispense di otto pagine in-4°, ed in modo da poter essere riuniti in volume a pubblicazione compiuta di ciascun Romanzo. Escono non meno di tre dispense per settimana. Colla dispensa 51 venne compiuta la pubblicazione del brillantissimo Romanzo ***L'Amante della Luna*** e colla Dispensa 52 venne incominciata quella del lepido ed interessante Romanzo ***Paolo ed il suo Cane*** appena terminato il quale, avrà luogo la pubblicazione del nuovissimo Romanzo ***Le Ragazze di Magazzino*** prima traduzione ed unica autorizzata, adorna di molte e belle vignette accuratamente incise.

PREZZO D'ABBONAMENTO A ***100*** DISPENSE franche di porto nel Regno L. **5**.

Una Dispensa separata nel Regno cent. **5**. *Gli Associati ricevono* **gratis** *la copertina di ciascun Romanzo.*

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI

Sedici pagine in-4° grande su carta di lusso ogni Giovedì

È il più anziano ed il più importante Giornale di Romanzi che si pubblica in Italia. Col 1869 esso entra nel suo quinto anno di vita. Impresso su carta di lusso e sempre adorno di splendide incisioni, questo Giornale, riesce il più interessante fra quanti in Italia sono sorti dietro il suo esempio e ciò, tanto per l'importanza dei lavori che pubblica, quanto per l'eleganza dell'edizione, fornita colla massima accuratezza dalla tipografia dello stesso stabilimento Sonzogno. Nel 1869 oltre al già promesso nuovo romanzo dell'avv. Gherardi Del Testa, ne verrà pubblicato uno di Antonio Ghislanzoni, nonchè fra gli altri, l'interessante lavoro di Alessandro Dumas: ***Ascanio.*** Coll'ultimo numero di dicembre 1868 imprende la pubblicazione del celebre romanzo di Giorgio Sand: ***I Signori di Bosco Dorato.*** — Questo numero verrà spedito *gratis* a tutti i nuovi abbonati dal 1° gennaio 1869. Chi prenderà o rinnoverà l'abbonamento per tutta l'annata 1869 avrà pure diritto ai ***DONI*** indicati qui sotto. I romanzi continueranno a pubblicarsi a due per volta ed in modo che possano rilegarsi separatamente in volumi speciali a pubblicazione completa di ciascun d'essi.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno. Anno L. **7 50** — Semestre L. **4** —

Un numero separato (nel Regno) Cent. **15**.

Tutti i signori associati, ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne verrà compiuta la pubblicazione.

DONO agli abbonati annui: — Chi prenderà l'abbonamento per un anno riceverà franco di porto in dono un esemplare di due ***Processi Celebri Illustrati*** rilegati in fascicoli a scegliersi fra i seguenti:

a) ***La Signora Lafarge*** — *b)* ***Il Corriere di Lione*** — *c)* ***Lacenaire*** — *d)* ***La Signora Lemoine e sua figlia*** — *e)* ***Felice Orsini e complici*** — *f)* ***La Marchesa di Brinvilliers*** — *g)* ***Dumollard*** — *h)* ***Tommaso Costa.***

LA DIVINA COMMEDIA

DI DANTE ALIGHIERI

IL PURGATORIO ED IL PARADISO

illustrata da G. DORÉ e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di E. CAMERINI.

Queste due Cantiche sono corredate da 60 grandi composizioni del suddetto artista. — ***Il Purgatorio*** ed ***Il Paradiso*** verranno compresi in N. 66 dispense, e cioè in due volumi di 33 dispense caduno.

PREZZO D'ABBONAMENTO alle 66 dispense componenti ***Il Purgatorio*** ed ***Il Paradiso***;

Franco di porto nel Regno L. **12**.

Una dispensa separata (nel Regno) Cent. **20**.

Gli abbonati riceveranno *gratis* le copertine delle due Cantiche nonchè il **RITRATTO** del **SOMMO POETA** in una tavola tirata a parte.

È pubblicato presso lo Stabilimento SONZOGNO e presso i principali librai d'Italia: ***L'Inferno*** illustrato da G. DORÉ. — Uno splendido volume di 300 pagine in-folio.

Legato di brochure L. **12**. — Legato in tela ed oro L. **20**.

LE TRAGEDIE DI V. ALFIERI

ILLUSTRATE DA G. GONIN

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE NAZIONALE

Incisioni esclusivamente eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento SONZOGNO.

Ogni tragedia sarà corredata da tre composizioni di GUIDO GONIN, accuratamente incise dagli artisti addetti all'officina zilografica dello stabilimento SONZOGNO. Sarà pertanto la prima pubblicazione d'importanza interamente affidata all'esecuzione di artisti nazionali. Formeranno 66 dispense di 8 pagine in-4° impresse su carta levigata. Ogni tragedia sarà compresa in tre Dispense. Si faranno due edizion, una *comune* ed una di *lusso*.

PREZZO D'ABBONAMENTO

All'edizione comune	All'edizione di lusso
66 dispense in-4.	66 dispense in-4. su carta di gran lusso.
Franche di porto nel regno ***L. 6.***	Franche di porto nel regno ***L. 10***

Prezzo d'ogni dispensa separata dell'edizione comune nel regno ***Cent. 10.*** — L'edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento. — Gli abbonati riceveranno *GRATIS* la copertina, il frontispizio dell'opera completa ed il ritratto di VITTORIO ALFIERI.

MEMORIE

DI SILVIO PELLICO

LE MIE PRIGIONI

illustrate da TONY JOHANNOT. — Pubblicazione per dispense di 8 pagine in-4° su carta di lusso, adorna di superbe incisioni, disegni del rinomato artista ***Tony Johannot***

L'opera completa consterà di n° 30 dispense e comprende anche i CAPITOLI INEDITI. — Verrà pubblicata una o più dispense per settimana a cominciare dai primi di gennaio 1869.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Alle 30 dispense *componenti l'opera completa*

Franche di porto nel regno ***L. 3.***

Una dispensa separata (nel regno) ***Cent. 10.***

Gli abbonati riceveranno *GRATIS* la copertina ed il frontispizio dell'opera, nonchè un ritratto di SILVIO PELLICO.

Per abbonarsi alle pubblicazioni suindicate inviare Vaglia postale dell'importo relativo intestato all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.